

## MIDIDI E LE SUE EPIGRAFI

Francesco Vattioni

Cartagine, potenza marinara, non è vissuta solo di commercio e di conquiste sul mare, ma ha avuto alle spalle un territorio piuttosto lungo<sup>1</sup> verso l'interno con 64<sup>2</sup> *civitates* tra cui si distingueva il *pagus Thuscae et Gunzuzi*<sup>3</sup>, che richiama «il paese Tusca» (χώρα ... Τύσκαν) di Appiano, *Libyca*, 59. Il nome della regione sarebbe stato letto molti anni fa in un testo punico<sup>4</sup> (ʾRŠT TŠKʿT = «terre di Tiškat»): sembra che il territorio di una cinquantina di città sia stato sottratto ai Cartaginesi da Massinissa nel 152 a.C., pochi anni prima della caduta di Cartagine, in un momento quindi non felice della sua storia.

Capoluogo di questa regione sembra sia stato Maktar, 150 km da Tunisi (60 km era lo spazio territoriale delle città fenicie), 32 km da Sicca Veneria (Le Kef). A poca distanza, 12 km<sup>5</sup>, Mididi a sud-ovest e, più o meno alla stessa distanza, ma a nord, Uzappa, che sono ricordati nei testi di Maktar. Secondo alcuni<sup>6</sup> il capoluogo sembra non aver mai superato le 4/5000 unità di abitanti. E' difficile stabilire se Mididi e Uzappa abbiano avuto più o meno abitanti. Ciò che è possibile constatare è il numero considerevole del materiale epigrafico maktaritano in confronto con quello di Mididi<sup>7</sup> e di Uzappa, anche se nessuno sa ancora con precisione quanti siano i testi neopunici

- 
- 1 Informazioni sommarie in S. Lancel, *Carthage*, Paris 1992, 280. Una bibliografia più completa in AION, 51 (1991), 324, n. 31.
  - 2 CIL, VIII, 23599 parla di *LXII civitatum*.
  - 3 G. Picard - A. Majoubi - A. Beschaousch, *Pagus Thuscae et Gunzuzi*: CRAIBL, 1963, 124-30; G. Ch. Picard, *Le pagus dans l'Afrique romaine: Karthago*, 15 (1969), 3-12.
  - 4 J.-B. Chabot, *Note sur l'inscription punique d'une borne-limite découverte en Tunisie*: BAC, 1943, 64-67; J.-G. Février: BAC, 1943-45, 64-67; Id.: CB, 7 (1957), 119-24; G. Garbini, *Venti anni di epigrafia punica nel Magreb (1965-1985)*, Roma 1986, 38; KAI 141 e bibliografia precedente: ʾRŠT TŠKʿT era già stato letto da J.-B. Chabot e non aspettava nessun epigono.
  - 5 A. M'charek, *Un itinéraire inédit dans la région de Maktar: tronçon de la voie augustéenne Carthage-Ammaedara*: BAC, 1987-1989, 153-67.
  - 6 G. Ch. Picard, *La démographie de Mactar*: *Acts of the Fifth International Congress of Greek and Latin Epigraphy*, Oxford 1971, 269-75; A. M'charek, *Aspects de l'évolution démographique et sociale à Mactaris aux IIe et IIIe siècles ap. J.-C.*, Tunis 1982.
  - 7 Circa sessanta iscrizioni latine: CIL, VIII, 608-618; 11772-11779; 23357-23397.

usciti dal capoluogo. L'unica cosa certa è che gli abitanti di Uzappa<sup>8</sup> e di Mididi<sup>9</sup> sono emigrati verso Maktar e hanno lasciato traccia nei suoi testi, ma nessuno degli abitanti di Maktar ha lasciato ricordo di sé né a Mididi né a Uzappa. Ciò potrebbe indicare che i due centri non attiravano gli abitanti di Maktar.

Prima di leggere le epigrafi neopuniche di Mididi<sup>10</sup> mi interessero del nome di Mididi, dei personaggi che appaiono in testi latini o neopunici fuori della città e procederò in seguito alla lettura dei testi, oggetto di questa nota.

## IL NOME

Nell'epigrafia latina, senza aver la pretesa di essere completo, appare sempre l'etnico: Medid (la apertura della prima vocale è dovuta al vezzo di chi suole pronunciare Melano il nome di Milano) in ILAf, 107; Mededet a Bu Njem, 104, 4; Miditano in CIL, VIII, 23358; Midi in CIL, VIII, 23426; Mididit in CIL, VIII, 609. 11775<sup>11</sup>. Nell'epigrafia neopunica appare sempre l'etnico: al plurale a Mididi MJ[DDM], HMJDDM, al singolare, <sup>2</sup>MDJT a Maktar (Cb, 1002) e a Dugga (CRAIBL, 1916, 119-31), <sup>2</sup>MDJTJ, <sup>2</sup>MDTJ. Non so se sia possibile trarre una etimologia: nel caso bisogna pensare a Mididi(t), punico MDDT dalla radice MDD<sup>12</sup>, «misurare», attestata in Nordafrica. La morfologia sarebbe uguale a quella di BRKT, «benedetta», e significherebbe «misurata».

## I PERSONAGGI AL DI FUORI DELLA CITTÀ

Il più elevato di rango sembra l'individuo di cui ILAf, 107 ha conservato il ricordo:

*Matum Massiranis  
filius.princeps.familiae.Medid.  
pius.vixit.annis.LXX.h(ic)s(epultus)e(st)*

<sup>8</sup> Cb, 991.

<sup>9</sup> Cb, 1002. Penso che si tratti di due membri della stessa famiglia nell'iscrizione 17 di Mididi e in quella di Maktar (J.-B. Chabot: JA, 1916, 97, dove ŠPRGM ha un figlio, Dabar, a Mididi: il figlio di Dabar che porta il nome del nonno diventa notevole a Maktar).

<sup>10</sup> Le notizie generali che si sanno, d'altronde non eccessive, sono alla voce *Mididi*: PW, 15,2 (1932), 1547 (Troidler). J. Desanges, *Catalogue des tribus africaines de l'Antiquité classique à l'ouest du Nil*, Dakar 1962, 114.

<sup>11</sup> A. Mandouze, *Prosopographie de l'Afrique chrétienne (303-353)*, Paris 1982: *mididitanus* è attribuito a due vescovi cattolici (Serenianus, anno 411; Euodius, anno 484) e a un sacerdote donatista (Victor, anno 411); G.-G. Lapeyre, *Ferrand diacre de Carthage, Vie de saint Fulgence de Ruspe*, Paris 1929, 47, VIII: *Iuxta civitatem proinde quae Mididi* (varianti *Ididi*, *Indidi*, *Inditi*) *nuncupatur*.

<sup>12</sup> DISO, 142 ss. La radice anche a Maktar. R.S. Tomback, *A Comparative Semitic Lexicon of the Phoenician and Punic Languages*, New York 1977, 166 (= Tomback).

Matum (MTM in CIS, I, 2150.5737.5757) sta per Matun, scambio assai frequente N/M in questo genere di translitterazioni. Non è il solo esempio: s'incontrano Matun (BAC, 1941, 196), Matuni (BAC, 1946-49, 88). La radice punica è senza alcun dubbio JTN, «dare»: bisognerà tuttavia spiegare la differenza tra questa vocalizzazione e Mutun (attestato a Mididi da CIL, VIII, 23373)<sup>13</sup>, participio passivo «dato», tradotto ora Datus ora Donatus. O Matun è una forma sostantivata? Nemmeno *Massirani* è *hapax*: la latino-punica 66<sup>14</sup> presenta Masiran e CIL, VIII, 21534 Masir. A Maktar sono attestati M<sup>c</sup>SJR, M<sup>c</sup>SJRHN; in RIL, 803 [M<sup>c</sup>]SJRN<sup>15</sup>. Si dovrebbe trattare di MSJR+N, suffisso di appartenenza. MSJR rappresenta il participio causativo di una radice punica che potrebbe essere o SWR<sup>16</sup>, «essere lontano» (in questo caso «allontanarsi»), attestata in punico, o 'SR, «legare», non attestata finora in punico ma comune al semitico<sup>17</sup>. Comunque padre e figlio portano due nomi punici e rappresentano un gruppo familiare, un clan di cui Matum è il capo (*princeps*<sup>18</sup> è abbastanza diffuso nell'epigrafia latina nordafricana soprattutto tra le popolazioni libiche).

A Maktar figura un oriundo da Mididi secondo CIL, VIII, 23426:

*Siboi.Sern*  
*Mid.vixit*  
*anos.LXIII*  
*hic.sep.est*

Siboi è la vocalizzazione del numerale ordinale ŠB<sup>c</sup>J, «settimo» (da ŠB<sup>c</sup>, «sette»), molto frequente nell'antroponimia nordafricana per indicare che si tratta del il settimo figlio. Si pensi al derivato Settimio portato da un imperatore di origine tripolitana. Qui l'unico problema è sapere se si tratta di maschio o femmina per il fatto che, per esempio Sissoi, «sesto», in neopunico<sup>19</sup> è usato anche per una donna. Sern trova a Mididi secondo CIL, VIII, 23383 Seren, padre di Muthun. Certamente si tratta della stessa famiglia con due nomi punici (Siboi e Muthun).

Difficile la spiegazione etimologica di Sern/Seren. Si conoscono Serana (CIL, VIII, 1694), Seranus (CIL, VIII, 2681), Seratis (ILAI, I, 409), Seris (ILAf, 254), Sirni. L'unica realtà è la presenza di due nomi punici nella famiglia. Potrebbe nascere il so-

<sup>13</sup> Oltre che nella lista di *iuvenes* a Maktar.

<sup>14</sup> *Augustinianum*, 16 (1976), 553, 66. Anche Vasira in Bir ed-Dreder 17 (*Augustinianum*, 16 [1976], 549, 48)? Certamente a Wadi el-Amud (*Augustinianum*, 16 [1976], 554, 71): Masiran.

<sup>15</sup> J. Marcillet-Jaubert, *L'inscription bilingue "R.I.L.", 803: Revue archéologique*, 1959. 1, 65-69, fig. 1.

<sup>16</sup> DISO, 191.

<sup>17</sup> DISO, 20. Nella tavoletta accado-aramaica di Uruk la radice ha valenza magica. Non è da escludere MSR = MZR = M<sup>c</sup>ZR, «aiuta il dio X (o Ba'al?)».

<sup>18</sup> CIL, VIII, 9005; 8984. B<sup>c</sup>L a Mididi e a Maktar equivale a *princeps*? DR, usato anche a Maktar (KAI 150 = JA, 1916, 99), equivale a *familia*? Sul testo J. Ferron. *À propos d'une expression employée sur les stèles funéraires néopuniques de Maktar: Cahiers de Tunisie*, 15 (1967), 33-37.

<sup>19</sup> Ksiba Mrau, 2,1 (J.-B. Chabot: JA, 1917, 2,13: SJS<sup>c</sup>J; CIS, VIII, 6136, etc.: Sissoi).

spetto che l'apertura della prima vocale (-e-) sia un fatto locale per -i-: le cose cambierebbero aspetto.

Sempre nell'ambito dell'epigrafia latina a Maktar nella lista di *iuvenes* (l. 45)<sup>20</sup> appare l'antroponimo letto dall'editore Thiai... ma dove non è difficile preferire Thial... che ha un riscontro a Mididi (CIL, VIII, 23389 Thiaiti = Thialti) che si affianca senza sforzo a Thyalath di Ghirza<sup>21</sup> e a TJ<sup>c</sup>LTJ<sup>d</sup><sup>22</sup> di Calama, l'attuale Guelma in Algeria.

Ugualmente da segnalare tra i testi latini di Mididi Istatan (CIL, VIII, 23373), che richiama Ista.tani di ILAI, I, 595 e JSTTN di BAC, 1941-42, 399 come JST<sup>c</sup>T<sup>c</sup>N di Henchir Sidi Khalifa ma soprattutto JST<sup>c</sup>TN di Maktar e di Mididi.

CIL, VI, 1689, nel 321 a.C., segnala a Roma la presenza di abitanti di Mididi organizzata in *ordo*:

[Dd.nn. Crispo. et. Constantino]  
 {iuniori no}bilissim[is Caess et coss]  
 [III non...] I [ordo Mdidi-]  
 tanorum hospitium amicitiamque  
 fecit cum Q Aradio [Procu  
 io VC.pp ipsum liberos poster[osque]  
 eius sibi liberis posterisque s[uis  
 patronum cooptavit  
 Q Aradius Val Proculus VC [prae-  
 ses p p hospitium amicitia[m-  
 que fecit cum ordine M[di-  
 tanorum ipsos liberos po[steros-  
 que eorum sibi liberisque [suis  
 in eidem (sic) clientelamque [suam]  
 posterorumque suorum re[cepit]  
 agente ordine

I personaggi di Mididi ricordati da testi neopunici fuori della città figurano innanzitutto a Maktar (Cb, 1002): un testo votivo in cui sono vocalizzati due nomi di persona latini.

- |   |  |
|---|--|
| 1. L <sup>d</sup> DN B <sup>c</sup> L ḤMN K <sup>c</sup> ŠM <sup>c</sup>  | Al signore, a Baal Ḥammon perché ha ascoltato  |
| 2. QL <sup>d</sup> BRK <sup>d</sup> ḶPT <sup>c</sup> ṬJ/B <sup>d</sup> BN | la sua voce, lo ha benedetto Ottato, figlio di |
| 3. PRJM <sup>d</sup> ḶMDJT  | Primo di Mididi.                               |

- 1. K<sup>c</sup> = K, che ha trovato le più diverse letture come *matres lectionis* (K<sup>d</sup>, KH).

<sup>20</sup> G. Ch. Picard, *Civitas Mactaritana: Karthago*, 8 (1957), 77-78.

<sup>21</sup> O. Brogan - D.J. Smith, *Ghirza. A Libyan Settlement in the Roman Period*, Tripoli 1984, 123. 260. Vedi anche C. Tagart, *IRT: a Note: Libyan Studies*, 10 (1978s.), 15.

<sup>22</sup> J.-B. Chabot: *JA*, 1916, 2, 491.

- 2.  $\text{P}\bar{\text{T}}\text{C}\text{T}\bar{\text{T}}\text{J}$  o  $\text{P}\bar{\text{T}}\text{C}\text{T}\bar{\text{B}}$ , vocativo di Optatus, quindi  $\text{-}\bar{\text{v}}$  = e.
- 3.  $\text{PRJM}$  ricorre anche a Lepcis Magna e a Henchir Guergur<sup>23</sup>. Anche qui al vocativo: si spiega perché i nomi romani delle iscrizioni latino-puniche sono quasi tutti al vocativo. L'indigeno tende a realizzare la pronuncia corrente e non si preoccupa della grammatica e tanto meno dei casi<sup>24</sup>. La stessa cosa è avvenuta per l'aramaico trascritto dall'accadico (*ma-ri- $\bar{\text{v}}$* , «mio signore») e molto più tardi in parto (*brj* = *br*). Ma ciò che più interessa è il fatto che il punico non conosce un ordinale usato per «primo» ( $\text{R}\bar{\text{S}}$  di CIS, I, 3778?) mentre è verosimile che Rusin (CIL, VIII, 7130), Rusinia (ILT, 201), Rusonianus (IRT, 705), Rusonis (IRT, 269) realizzino un probabile  $\text{R}\bar{\text{S}}\text{C}\text{N}$ , che potrebbe trovare equivalenti in qualche altra lingua semitica, anche se più tarda.

E' di Mididi anche Bannone della bilingue neopunico-libica contenuta in J.-B. Chabot, *Punica*: JA, 1918, 279-86; RIL, 31; J.-G. Février, *L'inscription punico-libyque de Maktar*: JA, 1949, 85-91; KAI 153, malgrado J.-B. Chabot si sia posto contro Ph. Berger su  $\text{HMDJT}$ , vista la varietà con la quale l'etnico viene realizzato nelle varie lingue.

- |   |                    |   |
|---|--------------------|---|
| 1. $\text{BN Z TN}^{\text{T}} \text{LB}^{\text{C}} \text{LHN}^{\text{N}}$                                 | BN                 | Questa pietra è stata eretta per Bannone, figlio di |
| 2. $\text{JPD}^{\text{C}} \text{T HMDJT}^{\text{N}} \text{TN}^{\text{N}} \text{L}^{\text{N}} \text{SD}$   | DB-                | JPD <sup>C</sup> T di Mididi. Ha eretto a lui SD-   |
| 3. $\text{BR}^{\text{C}} \text{T BN }^{\text{N}} \text{ST}^{\text{N}} \text{RN JPJQ}^{\text{N}} \text{B}$ | BR <sup>C</sup> T, | figlio di Saturion, ippico nel                      |
| 4. $\text{SD LBJM JHW}^{\text{N}} \text{BNJM DB}$   | DB-                | paese dei Libii. Vivano/siano i (suoi) figli di DB- |
| 5. $\text{R}^{\text{C}} \text{T }^{\text{C}} \text{RB }^{\text{C}} \text{LT }^{\text{N}} \text{SKM ST}$   | R <sup>C</sup> T   | garanzia per questa sponda (spalla).                |
- 1.  $\text{BN}$  ha prima il pronome maschile e il suffisso del verbo femminile e non è l'unica volta in neo-punico.  $\text{B}^{\text{C}} \text{LHN}^{\text{N}}$ , vocalizzato in latino Banno, sta alla base anche di  $\text{BN}^{\text{N}}$ , malgrado il parere di E. Lipiński.
  - 2.  $\text{JPD}^{\text{C}} \text{T}$  non ha finora vocalizzazioni. Corruzione di Ieptan?  $\text{HMDJT}^{\text{N}}$  è certamente l'etnico di Mididi, viste le varianti dei manoscritti latini e, soprattutto, la possibilità di scambio delle dentali (D/T).
  - 2/3.  $\text{SDBR}^{\text{C}} \text{T}$  è variato in 4/5 ( $\text{DBR}^{\text{C}} \text{T}$ ) e non è raro negli antroponimi di quest'area.
  - 3.  $\text{ST}^{\text{N}} \text{RN}$ :  $\bar{\text{v}}$ , prostetico, +  $\text{ST}^{\text{N}} \text{RN}$ . L'aleph prostetico anche in  $\text{ST}^{\text{C}} \text{BRJ}$ , vocativo di Staberius.  $\text{JPJQ}^{\text{N}}$ , vocalizzazione del greco  $\text{ἰππικός}$ , termine militare per un appartenente alla cavalleria.

<sup>23</sup> K. Jongeling, *Names in Neo-Punic Inscriptions*, Groningen 1984, 201 (= Jongeling).

<sup>24</sup> Ciò non è avvenuto nella lista di *iuvenes* di Maktar.

- 4. ŠD è vocalizzato da Dioscoride, vedi DISO, 291. LBJM: vedi Tripolitana, 6,2: LWBJM. L'etnico è piuttosto frequente nell'epigrafia punica. E' la provincia Africa. JḤWᶜ, futuro di ḤWᶜ/J, terza plurale, «vivano». Sta per JHWᶜ, «siano»? BNJM: si attenderebbe BNJ. Il suffisso -M rappresenta la terza persona singolare (prolessi?)?
- 5. ᶜRB: in mancanza di meglio, accetto la proposta di J.-G. Février. ᶜŠKM: ᶜ+ŠKM, «spalla», probabile sinonimo di tomba, stele sepolcrale. Anche qui aleph prostetico.

Una stessa famiglia di Mididi è messa in rilievo da due iscrizioni di Dugga<sup>25</sup>. La prima dei testi funerari dice:

1. BJM NᶜM WBRK ṬN-	In giorno buono e benedetto è stato eret-
2. ᶜ BN LGᶜWD BN	ta una pietra per GᶜWD, figlio di
3. Bᶜ..K BN KJW	Bᶜ..K, figlio di KJW
4. ᶜMDJTJ	di Mididi.

- 1. NᶜM = NᶜM (frequente nel neopunico e non solo lo scambio ᶜ/ᶜ). BJM NᶜM WBRK: formula che ricorre anche nel secondo testo di Dugga e in più di venti documenti neopunici con equivalenti in latino (*dies bonus, dies bonus sollemnis*) e in greco.
- 1/2. ṬNᶜ: anche nel secondo testo di Dugga. La radice è usuale, sotto varie forme, nei testi funerari neopunici.
- 2. ᶜBN = ᶜBN. La gutturale ᶜ spiega la vocalizzazione aban, abban negli ostraca di Bu Njem (Tripolitania) e, forse, aben nelle latino-puniche. Di solito dopo ᶜBN si usa anche Z e, talvolta, ST. GᶜWD: anche nel secondo testo di Dugga e, secondo la mia lettura, anche in un testo di Mididi.
- 3. Bᶜ..K: anche nel secondo testo di Dugga. Difficile la ricostruzione dell'antroponimo: è stato proposto BᶜNWK come anche BᶜNK<sup>26</sup>. KJW: anche nell'altro testo di Dugga. Non conosco translitterazione, a meno che non si pensi a Ceius, Ceiu (CIL, VIII, 6066; 7825).
- 4. ᶜMDJTJ: vedi il secondo testo di Dugga.

La seconda iscrizione non dice molto di nuovo al di fuori di un antroponimo:

<sup>25</sup> BAC, 1910, CXCIXs; R. Dussaud, *Trois stèles votives néopuniques de Dugga*: BAC, 1914, 44s; J.-B. Chabot, *Les inscriptions puniques de Dugga*: CRAIBL, 1916, 119-31; Id.: JA, 1918, 249s.

<sup>26</sup> Jongeling, 158. Sono personalmente convinto che le prime tre lettere siano BWT..., la terza T per il fatto che nella stessa iscrizione N ha sempre l'uncino.

- |  |  |
|--|--|
| 1. BJM N <sup>3</sup> M WBRK             | In giorno buono e benedetto                |
| 2. ṬN <sup>3</sup> ʿBN L <sup>3</sup> M- | è stata eretta una pietra per ʿM-          |
| 3. ṢT BN (?) G <sup>3</sup> WD BN        | ṢT, figlio di G <sup>3</sup> WD, figlio di |
| 4. B <sup>3</sup> ..NK BN KJW            | B <sup>3</sup> ..NK, figlio di KJW         |
| 5. <sup>3</sup> MDJTJ                    | di Mididi.                                 |
- 2/3. ʿMṢT: se la lettura è esatta (se cioè non si deve leggere ʿMST), si dovrebbe trattare del femminile di ʿMṢ (si ricordino CIS, I, 3839; 1167; 4268, etc. come in CIS, I, 4045 ʿBD<sup>3</sup>MṢ). Se l'analisi è esatta e si tratta di un femminile, si dovrebbe leggere BT, «figlia». L'altra possibilità (ʿMS) porterebbe a una radice più studiata e translitterata nelle latino-puniche.

## I TESTI NEOPUNICI DI MIDIDI

Certamente sono 28, resi di pubblico dominio a varie tappe<sup>27</sup>. Generalmente presenterò la lettura già offerta, con qualche eccezione.

## 1. RÉŠ, 167; Szyner, tav. I, 1. Dalla tavola non è possibile leggere molto.

- |  |  |
|--|--|
| 1. ṬN <sup>3</sup> ʿBN Z L <sup>3</sup> DRB[ | E' stata eretta questa pietra per Adarb[ |
| 2. ʿW <sup>3</sup> ṢNT                       | Visse anni                               |

- ṬN<sup>3</sup>, radice usuale nei testi funerari neopunici. A Mididi ṬN<sup>3</sup> in 1,1; 5,1; Ṭ<sup>3</sup>N<sup>3</sup> in 2,1; 4,1; 10,1; 16,1; ṬN in 3,1; 8,1; Ṭ<sup>3</sup>NH in 12,1; 17,1; 24,1. ʿBN = <sup>3</sup>BN (5,1) quasi sempre. Z è più usato di ST nei testi neopunici. ʿDRB = <sup>3</sup>DRB[<sup>3</sup>L] contro la lettura ʿWRB. Dalla tavola si può leggere tutto: la mia proposta trova un riscontro a Maktar dove, tra la lista degli *iuvenes* (51), è visibile Adarb[al e <sup>3</sup>DRB<sup>3</sup>L tra i testi neopunici.
- ʿW<sup>3</sup>: dalla seconda *mater lectionis* si dovrebbe dedurre che si tratta di una donna, poiché nelle latino-puniche *ava* è per il femminile, *avo* per il maschile. A Mididi si

<sup>27</sup> Ph. Berger: BAC, 1893, 72 = RÉŠ, 781; Id., *Note sur quelques inscriptions néopuniques*: BAC, 1901, 327-31 = RÉŠ, 167-80; J.-B. Chabot, *Punica*: JA, 1916, 1, 104-109. M. Szyner, *Les inscriptions puniques de Mididi*: *Semitica*, 36 (1986), 5-24, ha avuto il grande merito di pubblicare le foto degli stampi. M. Ghaki, *Textes libyques et puniques de la haute vallée de l'oued el-Htab*: REPPAL, 1 (1985), 173-77 = M. Fantar, *Nouvelles stèles à épigraphes néopuniques de Mididi*: *Semitica*, 36 (1986), 25-42; Id.: BAC, 1984-85, 137-38; G. Garbini, *op. cit.*, 54s. Vedere anche M. Fantar, in *30 ans au service du Patrimoine*, Tunis 1986. A. Ferjaoui, *Dédicace d'un sanctuaire à ʿAštart découvert à Mididi (Tunisie)*: *Semitica*, 38 (1990), 113-19 = M. Fantar, in A. Mastino (ed.), *L'Africa romana*, Sassari 1992, 65-72, tav. IV. M. Szyner, *Brèves remarques sur les anthroponymes libyques dans les inscriptions néopuniques de Mididi (Tunisie)*: *Semitica*, 41-42 (1993), 123-31, ha dato per pubblicato in REPPAL, 6 (1991), 55-61, due altre iscrizioni da parte di A. Ferjaoui. In realtà si tratta dello studio edito con data 1989 del medesimo Autore, che qui ringrazio per la segnalazione: cf. A. Ferjaoui, *Nouvelles inscriptions néopuniques de Mididi*: *Bulletin des Travaux de l'Institut National d'Archéologie et d'Art de Tunis*, 3 (1989), 55-61.

usa la forma normale per il maschile (‘W’ = HW’, 19,5), ‘WH (= HW’, 24,27). L’uso prolungato di ‘W’ (1,2; 6,7; 17; 25) forse presuppone qui l’equivalenza ‘/o. ŠNT (anche in 2; 25), Š‘NT in 6; 7; 16; 17; 19; 24. Le latino-puniche vocalizzano ora *sanu*, ora *sanut*, ora *sanuth*.

2. **RÉS, 168**; Szynger, tav. I, 2. Nemmeno qui è possibile leggere con eccessiva sicurezza.

- |                         |                                       |
|-------------------------|---------------------------------------|
| 1. T‘N’ ‘BN Z (L)L-     | E’ stata eretta questa pietra per La- |
| 2. BN BN KNP...         | bon, figlio di KNP...                 |
| 3. W BN ‘T’ ‘W‘ ŠNT ŠMN | e figlio di ‘T’. Visse anni otto.     |

- 1. T‘N’ ‘BN Z: cf. 1, 1.
- 1/2: LLBN: la proposta precedente: LJBRNK. LBN, «bianco», è già usato a Bu Atfan, in Dioscoride è vocalizzato, in Epifanio di Salamina è il nome della luna. E’ la radice del nome di Labano. KNP, «ala», è attestato in un toponimo del concilio Lateranense (Canapii) e, forse, a Bu Njem (kanapphari) e in un geografo greco<sup>28</sup>. La precedente proposta: ‘J‘ŠL.
- 3. ‘T’: per ‘WT’ ? Vedi Sidi Khalifa<sup>29</sup>. Si deve cercare nella vocalizzazione Atho (CIL, VIII, 1657) o Athonis (CIL, 23997)? I due ipocoristici sembrano tuttavia derivare da JTN, «dare» (B‘LJTN). ŠNT: 1,2. ŠMN: i numerali nei testi funerari sono molti (ŠMNM: 6; ‘MŠM ŠLŠ: 7; ‘ŠRM W‘D: 16; ŠJŠM W‘MŠ: 17; T‘JŠM[W]ŠB‘: 18; ‘RBM W‘MŠ: 24; ŠB‘M WTŠ‘: 25).

3. **RÉS, 169**; Szynger, tav. I, 3.

- |                |                               |
|----------------|-------------------------------|
| 1. TN ‘BN Z    | E’ stata eretta questa pietra |
| 2. L‘BJ BN ŠLK | per Abu, figlio di Silec.     |

- TN (= TN’) ‘BN Z: 1,1.
- ‘BJ, vocalizzazione del vocativo di Abus (CIL, VIII, 2272) o di Abius (CIL, VIII, 27825c), formati sul punico *abu*<sup>30</sup> che appare in un fitonimo dello Pseudo-Apuleio? - ŠLK è il Kurzname di B‘LŠLK, piuttosto frequente (è vocalizzato perfino a Delo). Per l’ipocoristico si conoscono le translitterazioni Silec (CIL, VIII, 17300), Sileca (CIL, VIII, 11873), Silecis (CIL, VIII, 16989).

4. **RÉS, 170**; KAI 154; ; Szynger, tav. II.

- |               |                       |
|---------------|-----------------------|
| 1. T‘N’ ‘B-   | E’ stata eretta pie-  |
| 2. N Z LJWLJ‘ | tra questa per Giulia |
| 3. HŠDJQ‘     | la giusta.            |

<sup>28</sup> In CIS, I, 4531 KNPWN.

<sup>29</sup> Jongeling, 196.

<sup>30</sup> *Augustinianum*, 16 (1976), 528,1.

- 1/2. Ṭ'N' ḂN Z: 1,1.
- 2. JWLJ': a Mididi e a Maktar JWLJ; nei testi di Bourgade J'P'L'.
- HSDJQ' è vocalizzata Sadica (ILAf, 479), Sadeca (BAC, 1936-37, 105). Il maschile Sadecis in RSAC, 58 (1927), 70<sup>31</sup>. L'antroponimo Iusta (ILT, 120).

### 5. RÉŠ, 171; Szzyccer, tav. II.

- |                  |                                   |
|------------------|-----------------------------------|
| 1. ṬN' ḂN Z L    | E' stata eretta questa pietra per |
| 2. SLKNJ BN J'S- | SLKNJ, figlio di Iasu-            |
| 3. KT'N          | ctan.                             |

- 1. ṬN' ḂN Z: 1,1.
- 2. SLKNJ: 7,1; 10,1; 24,1. A Maktar anche SLK'NJ, nella collezione Bourgade Š'LKNJ. E' considerato la resa del vocativo di *Selicanius*. A Maktar si trova anche Selcheni<sup>32</sup>.
- 3. J'SKT'N: anche a Maktar dove è vocalizzato Iasucta mentre nella lista degli *iuvenes* della stessa città (6) è attestato Iasuctan. A Bu Njem Iasuctan. Anche J'SKTN (collezione Bourgade)<sup>33</sup>.

### 6. RÉŠ, 172; Szzyccer, tav. II.

- |                        |                               |
|------------------------|-------------------------------|
| .....                  | .....                         |
| 1. BN JST'T'N 'W' Š'NT | figlio di Istatan. Visse anni |
| 2. ŠMNM WŠŠ            | ottantasei.                   |

- 1. JST'T'N a Mididi è vocalizzato Istatan, come si è visto sopra, e Istatani. L'antroponimo è segnalato anche a Maktar e nella collezione Bourgade (JST'TN). In BAC, 1941-42, 399 JSTTN. 'W' Š'NT: 1,1.
- 2. ŠMNM WŠŠ: 2,3.

### 7. RÉŠ, 173; Szzyccer, tav. III.

- |                            |   |
|----------------------------|---|
| 1. ṬNH' ḂN Z LSLKNJ BN     | E' stata er etta questa pietra per SLKNJ, figlio di |
| 2. G'WD W'WH Š'NT 'MŠM ŠLŠ | G'WD e visse anni cinquantatre.                     |

- ṬNH' ḂN Z: 1,1. SLKNJ: 5,2.
- G'WD: mia lettura in base ai due testi di Dugga letti sopra. Di G è visibile solo l'estremità del gambo sinistro. Il resto è chiaro. Quale sia la vocalizzazione di un

<sup>31</sup> Il maschile ŠDQ, nome di persona, non aggettivo, compare a Maktar almeno due volte.

<sup>32</sup> A. M'charek, *op. cit.*

<sup>33</sup> Si veda anche A. Ferjaoui - A. M'charek, *Le sanctuaire de Ba'al-Hammon/Saturne à Henchir Ghayada*: REPPAL, 5 (1990), 117-48, tav. II, 1.1: ḂJSKT.



- GWM...: lettura precedente GWD. Il M mi sembra molto chiaro. Si veda Gumez in CIL, VIII, 17081. A Ksiba Mrau GWMZ<sup>◌</sup>L.
- 3. BRK<sup>◌</sup>: 15,2; 20,4; 21,3 (BRKM); 22,4 (B<sup>◌</sup>RK<sup>◌</sup>).

12. **RÉS, 178**; Szynger, tav. IV.

- |                           |                                 |
|---------------------------|---------------------------------|
| 1. T <sup>◌</sup> NH ◌{   | E' stata eretta una pi[etra per |
| 2. G <sup>◌</sup> J BN J] | Gaio, figlio di Gi[ulio         |

- 1. T<sup>◌</sup>NH ...: 1,1
- 2. G<sup>◌</sup>J: 9,2. J[WLJ]: 14. E' la resa del vocativo di Iulius. Si incontra anche nella collezione Bourgade.

13. **RÉS, 179**; J.-B. Chabot: JA, 1916, 108; KAI 155; Szynger, tav. V.

- |   |                        |
|---|------------------------|
| 1. ND <sup>◌</sup> R ◌Š N <sup>◌</sup> D-           | Voto che hanno promes- |
| 2. R <sup>◌</sup> B <sup>◌</sup> L <sup>◌</sup> MJ- | so i notabili di Mi-   |
| 3. [DDM]  | [didi](deiMididitani). |

- 1/2. ND<sup>◌</sup>R ◌Š N<sup>◌</sup>DR: formula usuale di moltissime dediche. Vedi 11,1. Il verbo qui è alla terza plurale.
- 2. B<sup>◌</sup>L<sup>◌</sup> viene generalmente tradotto «cittadini» e la traduzione avrebbe un senso se implicasse la sfumatura di *civis* e non quella di abitante.
- 2/3. MJ[DDM]: per l'etnico vedi sopra.

14. **RÉS, 180**; Szynger, tav. V.

- |                        |                     |
|------------------------|---------------------|
| 1. BRKB <sup>◌</sup> L | Baricbal,           |
| 2. BN [JW]LJ           | figlio di [Giu]lio. |

- BRKB<sup>◌</sup>L, «benedetto di Ba<sup>◌</sup>al», se è un maschio, non è raro a Maktar dove è vocalizzato Baricbal nella lista di *iuvenes* (ll. 6.26.50), Barigbal nella lista dei sottoscrittori del tempio di Apollo e Baricbalis nei nuovi testi pubblicati da A. M'charek. M. Szynger chiama in causa anche Birectbal, etc., ma questo è il femminile BRKTB<sup>◌</sup>L, «benedetta di Ba<sup>◌</sup>al». E' vero che il T tende a cadere, ma allora nella l. 2 bisognerebbe leggere BT e non BN.
- [JW]LJ: 12.

15. **RÉS, 781**; Szynger, tav. V.

- |   |   |
|---|---|
| 1. ... ◌N BN ◌NJB ...                                 | ...◌N, figlio di Aniboni, ...               |
| 2. Š]M <sup>◌</sup> QL <sup>◌</sup> BR[K <sup>◌</sup> | ha as]coltato la sua voce, lo ha benedetto. |

- 1. ◌NJB ...: la precedente proposta è ◌RB... con richiamo a ◌RBJ di CIS, I, 6025. La mia lettura è influenzata da Aniboni, resa di HNB<sup>◌</sup>L. E' una proposta come un'altra.

16. J.-B. Chabot: JA, 1916, 106,3; KAI 158; Szyner, tav. VI.

- |   |  |
|---|--|
| 1. T <sup>◌</sup> N <sup>◌</sup> ◌BN Z LSWL <sup>◌</sup> BN | E' stata eretta questa pietra a SWL <sup>◌</sup> , figlio di |
| 2. SLD <sup>◌</sup> M ◌WH Š <sup>◌</sup> NT                 | SLD <sup>◌</sup> M. Visse anni                               |
| 3. ◌SRM W <sup>◌</sup> D                                    | ventuno.   |

- 1. T<sup>◌</sup>N<sup>◌</sup> ◌BN Z: 1,1. SWL<sup>◌</sup>: ricorre anche a Maktar.
- 2. SLD<sup>◌</sup>M, finora *hapax*. Sembrano affini SHLDJ<sup>◌</sup>, SLDJ<sup>◌</sup>, S<sup>◌</sup>LDJ<sup>◌</sup>. A Maktar, nella lista degli *iuvenes* (l. 10), si conosce Selidiu. ◌WH Š<sup>◌</sup>NT: 1,1.
- 3. ◌SRM W<sup>◌</sup>D (= ◌HD): 2,2.

17. J.-B. Chabot: JA, 1916, 106; KAI 157; Szyner, tav. VI.

- |   |  |
|---|--|
| 1. T <sup>◌</sup> NH ◌BN Z LD <sup>◌</sup> BR | E' stata eretta questa pietra per Dabar, |
| 2. BN ŠPRGM ◌W <sup>◌</sup> Š <sup>◌</sup> NT | figlio di ŠPRGM. Visse anni              |
| 3. ŠJŠM W <sup>◌</sup> MŠ                     | sessantacinque.                          |

- 1. T<sup>◌</sup>NH ◌BN Z: 1,1. D<sup>◌</sup>BR è *hapax* a Mididi. Ricorre a Maktar (DB<sup>◌</sup>R), a Calama (D<sup>◌</sup>BR), a Tebursuk (DBR). Il nome di persona presenta qualche stranezza perché in neopunico si registrano ŠDBR (Calama), ŠDBR<sup>◌</sup>T (Maktar), ŠD<sup>◌</sup>BR (Calama), T<sup>◌</sup>ŠD<sup>◌</sup>BR (Henchir Ghayada) e TŠDB<sup>◌</sup>R (Mididi). Personalmente sostengo l'origine punica: DBR = «ape». La vocalizzazione è Dabaris (CIL, VIII, 6704, etc.) che ha un derivato (Deboros in CB, 1, 1950, 225-28).
- 2. ŠPRGM, a Maktar Š<sup>◌</sup>PRGM, è considerato libico da M. Szyner. Le vocalizzazioni che in qualche modo si avvicinano sono Saprucina (ILAf, 166) e Saprugina (BAC, 1928-29, 352). Se la radice è ŠPR non ci vuole la scala di Giacobbe per dimostrare che è semitica. ◌W<sup>◌</sup> Š<sup>◌</sup>NT: 1,1. Penso che ci sia un rapporto di parentela tra Mididi 17 e Maktar, dove ricorrono i due antroponimi.
- 3. ŠJŠM (*mater lectionis*) W<sup>◌</sup>MŠ (= H<sup>◌</sup>MŠ): 2,2.

18. J.-B. Chabot: JA, 1916, 105,1; Szyner, p. 22.

ND<sup>◌</sup>R ◌Š N<sup>◌</sup>DR ◌MJ<sup>◌</sup>L                      Voto che ha promesso ◌MJ<sup>◌</sup>L.

- ND<sup>◌</sup>R ◌Š N<sup>◌</sup>DR: 13,1/2. ◌MJ<sup>◌</sup>L ha richiamato a J.-B. Chabot H<sup>◌</sup>MJ<sup>◌</sup>L di Maktar. Vale la pena di ricordare ◌MJ<sup>◌</sup>L di CIS, I, 4911 e, se non è troppo, ◌ML di CIS, I, 5510,3.

19. J.-B. Chabot: JA, 1916, 107,4; Szyner, p. 23, che ha letto la l. 4.

- |   |   |
|---|---|
| 1. .... NN/TT   |   |
| 2. ◌N/TK(?) W <sup>◌</sup> MR                           |   |
| 3. ◌GPJPTT W <sup>◌</sup> BD                            |   |
| 4. MSJW <sup>◌</sup> L <sup>◌</sup> BN ŠL               | MSJW <sup>◌</sup> L <sup>◌</sup> , figlio di ŠL |
| 5. ◌W <sup>◌</sup> Š <sup>◌</sup> NT T <sup>◌</sup> JŠM | visse anni novanta                              |

6. W]ŠB<sup>c</sup> [e] sette.

- 1-3. Della mia lettura delle prime tre linee penso che sia possibile l'antroponimo Agapitus.
- 4. MSJW<sup>c</sup>L<sup>c</sup> (l'ultima gutturale è molto visibile) potrebbe essere il nome di qualche popolo africano? Se può servire, esiste MSLWT in CIS, I, 3289; 3472; 3108, come MSLT in CIS, I, 3790. ŠL[: è possibile una ricostruzione?
- 5. <sup>c</sup>W<sup>c</sup> Š<sup>c</sup>NT: 1,2.
- 5/6. ṬJŠM ŠB<sup>c</sup>: 2,2.

## 20. Ghaki, 175; Fantar, tav. VII,1.

- |   |  |
|---|--|
| 1. ND <sup>c</sup> R ṖŠ N <sup>c</sup> DR           | Voto che ha promesso                       |
| 2. TŠDB <sup>c</sup> R BN [Ṗ]-                      | TŠDB <sup>c</sup> R, figlio di A-          |
| 3. GS <sup>c</sup> N LB <sup>c</sup> L ḤMN          | gasan, a Ba <sup>c</sup> al Ḥammon         |
| 4. ŠM <sup>c</sup> QL <sup>c</sup> BRK <sup>c</sup> | Ha ascoltato la sua voce, lo ha benedetto. |

- 1. ND<sup>c</sup>R ṖŠ ND<sup>c</sup>R: 13,1/2.
- 2. TŠDB<sup>c</sup>R: a Henchir Ghayada T<sup>c</sup>ŠDB<sup>c</sup>R. Vedi il commento a 17,1.
- 2/3. [Ṗ]GS<sup>c</sup>N (El-Hofra, 278: ṖKSN): l'epigrafia latina nordafricana conosce Acasan (ILAI, 1,580), Agasant (CIL, VIII, 9206), Acasam (CIL, VIII, 17277), Alaacasam (ILAI, 1,940).
- 3/4. Formula normale e molto consueta.

## 21. Ghaki, 174; Fantar, tav. VII,2.

- |   |  |
|---|--|
| 1. ND <sup>c</sup> R ṖŠ N <sup>c</sup> DR <sup>c</sup> B <sup>c</sup> L <sup>c</sup> H[M] | Voto che hanno promesso i notabili di Mi-                    |
| 2. DM LB <sup>c</sup> L ḤMN ŠM <sup>c</sup> QLM   | didi a Ba <sup>c</sup> al Ḥammon. Ha ascoltato la loro voce, |
| 3. BRKM   | li ha benedetti.   |

- 1. ND<sup>c</sup>R ṖŠ N<sup>c</sup>DR<sup>c</sup> (terza plurale come in 13,2): 13,1/2. B<sup>c</sup>L<sup>c</sup>: 13,2.
- 1/2. H[M]DM: forma diversa dalle altre.
- 2. ŠM<sup>c</sup> = ŠM<sup>c</sup>.
- 2/3. QLM BRKM: suffisso di terza plurale.

## 22. Ghaki, 176; Fantar, tav. VII,3.

B<sup>c</sup>L H|  
<sup>c</sup>.....JM

## 23. Ghaki, 176; Fantar, tav. VII,4.

- |   |   |
|---|---|
| 1. ND <sup>c</sup> R ṖŠ ND <sup>c</sup> R         | Voto che ha promesso                        |
| 2. B <sup>c</sup> LŠM <sup>c</sup> BN Ṭ           | Balsamo, figlio di Ṭ                        |
| 3. MNGM LB <sup>c</sup> LMN Š                     | MNGM, a Ba <sup>c</sup> al (Ḥa)mmon che (?) |
| 4. B <sup>c</sup> RK <sup>c</sup> ŠM <sup>c</sup> | lo ha benedetto, ha ascoltato               |

## 5. QL' la sua voce.

- 1. ND'R Š ND'R: 13,1/2.
- 2. B'LŠM' = B'LŠM', «Ba'al ha ascoltato», è vocalizzato Balsamo in CIL, I, 2407; Balsamonis in CIL, VIII, 12331; Balsamon in *Karthago*, 8 (1957), 78 (lista di *iuvenes*).
- 2/3. ṬMNGM, nuovo. Si veda CIS, I, 3909: ḤRṬMN. Ha il finale come ŠPRGM. MN invece di ḤMN è corrente a Calama.
- 3. Š, relativo, è nuovo nel formulario delle dediche.
- 4. B'RK' = BRK', Costantina Βαράκω, prima di ŠM' QL', è ugualmente nuovo, almeno raro. ŠM' = ŠM'.

## 24. Ghaki, 173; Fantar, tav. IX,1.

- |                      |  |
|----------------------|--|
| 1. Ṭ'NH 'BN Z LSLKNJ | E' stata eretta questa pietra per SLKNJ, |
| 2. BN ZJGG 'WH Š'NT  | figlio di ZJGG. Visse anni               |
| 3. 'RBM W'MŠ         | quarantacinque.                          |

- 1. Ṭ'NH 'BN Z: 1,1. SLKNJ: 5,2.
- 2. ZJGG: M. Szyncer rende noto JZGG (Ferjaoui, 2) a cui corrisponde Iuzgagis (genitivo) di CIL, VIII, 11919. Vedere Iuzgag (?) di BAC, 1930-31, 260. Aggiungere anche Cherchell 2,4 (JZGGSN). Quanto all'origine libica ho non pochi dubbi, sebbene la radice ZGG non sia attestata finora in punico e non abbia molte possibilità di apparire. Le due vocalizzazioni mostrano che si è di fronte a un futuro/imperfetto/incompiuto di un passivo causativo. Non difficile scoprire la radice. 'WH Š'NT: 1,2.
- 3. 'RBM (= RB'M) W'MŠ (= ḤMŠ): 2,2.

## 25. Ghaki, 174; Fantar, tav. X.

- |                           |                                   |
|---------------------------|-----------------------------------|
| 1. Ṭ'N' 'BN Z L{          | E' stata eretta questa pietra per |
| 2. BN J[TN?] B'L ...N WLH | figlio di .....                   |
| 3. J'SD' 'W' Š'NT ŠB'M    | Iasda. Visse anni settanta        |
| 4. WTŠ'                   | e nove.                           |

- Ṭ'N' 'BN Z: 1,1.
- 3. J'SD' = JŠD', piuttosto frequente, e vocalizzato Iasda.
- 3/4. 'W' Š'NT ŠB'M WTŠ': 1,2; 2,2.

## 26. Ferjaoui, tavv. XXI-XXII.

- |                                |  |
|--------------------------------|--|
| 1. MQDŠ BN' L'ŠT-              | Un santuario hanno costruito per Ast-  |
| 2. RT ŠT B'L B <sub>1</sub> N' | arte, moglie di Ba'al. Hanno costruito |
| 3. B'L' HMJDDM                 | i notabili di Mididi.                  |

- 1. MQDŠ: MJQDŠ (KAI, 161) e MQDŠ (Maktar: *Karthago*, 12 [1963s.], B, II.1). BN<sup>?</sup>: se fosse passivo participio della forma semplice, probabilmente la forma sarebbe diversa.
- 2. ŠTRT: è conosciuta anche da Agostino<sup>35</sup>. Si vedano CIS, I, 4842 (‘BD BT ŠTRT ʾDRT); 4843 (‘BD ŠTRT ʾDRT). In CIS, I, 4862 KHN ŠTRT<sup>36</sup>. ŠT per ʾŠT? E’ plausibile, data la grande possibilità di ʾ e delle gutturali di scomparire e di essere scambiate con le consonanti affini (vedi comunque CIS, I, 4775: ŠT N‘MT [= ʾŠT N‘MT?). BN<sup>?</sup>: vedi la l. 1.
- 3. B‘L’ MJDDM: 13,2.

27. A. Ferjaoui, *Nouvelles inscriptions néopuniques de Mididi: Bulletin des Travaux de l’Institut National d’Archéologie et d’Art*, 3 (1989), 56.

- |                        |  |
|------------------------|--|
| 1. Ṭ‘NH ‘BN Z LJ‘NW‘   | E’ stata eretta questa pietra per Ianua- |
| 2. R BT K‘KHN ‘W‘ Š‘NT | r(ia), figlia di K‘KHN. Visse anni       |
- 1. Ṭ‘NH ‘BN Z: vedi 1,1.
  - 1/2. J‘NW‘R: la seconda gutturale è visibile solo a metà. Ianuaria è attestato a Uzappa.
  - 2. K‘KHN: l’editore ha letto K‘KSN. Sulla presenza di H non c’è alcun dubbio. ‘W‘ = *ava* delle latino-puniche = ‘WH/T. Š‘NT = ŠNT = *sanut* delle latino-puniche.

28. A. Ferjaoui: *ibid.*, 57.

- |               |                           |
|---------------|---------------------------|
| 1. Ṭ‘N’ ‘BN   | E’ stata eretta pietra    |
| 2. Z LJZGG BN | questa per Iuzgag, figlio |
| 3. JMST ‘WH   | di Imst. Visse            |
| 4. Š‘NT ‘JŠM  | anni cinquanta.           |
- 1/2. Ṭ‘N’ ‘BN: vedi 1,1.
  - 2. JZGG: la radice è apparsa anche sopra.
  - 3. JMST: l’editore ha letto JMSTN. L’ultima lettera (-N) io non la vedo. Si veda Masat in M. Leglay, *Saturne africain. Monuments*, II, Paris 1961, 311. ‘WH: difficile vocalizzare.
  - 4. Š‘NT = ŠNT. ‘JŠM: l’editore ha letto JŠM = ŠŠM, «sessanta». Dopo T io vedo la gutturale. Quindi ‘JŠM per ‘J(M)ŠM = cinquanta?

<sup>35</sup> *Quaestiones in Heptateuchum* (Judicum liber), VII, 16: *luno sine dubitatione ab illis Astarte vocatur.*

<sup>36</sup> Alcuni antroponomi: ‘ŠTRTŠLK (CIS, I, 4377), ‘BDŠTRT (CIS, I, 4432), Š‘ŠTRT (CIS, I, 4442), ʾŠ‘ŠTRT (CIS, I, 5129), ʾM‘ŠTRT (CIS, I, 5883), [J]PT‘ŠTRT (CIS, I, 4709). Vedere anche CIS, I, 3779 (‘BD BT ‘ŠTRT B’ŠR QDŠ).

Su 28 epigrafi meno di 15 mostrano un testo leggibile con una certa probabilità di successo. Sulle 28 iscrizioni prevale il genere funerario: 18.

#### ADDENDUM

Avevo finito già l'esame dei testi di Mididi, quando mi è capitato di leggere CIS, I, 349, sotto lo stimolo di un articolo recente<sup>37</sup>:

- |   |  |
|---|--|
| 1. LRBT LTNT PN B <sup>c</sup> L            | Alla grande, a Tinit, faccia di Ba <sup>c</sup> al |
| 2. WL <sup>d</sup> DN LB <sup>c</sup> L ḤMN | e al signore, a Ba <sup>c</sup> al Ḥammon          |
| 3. ʾŠ NDR <sup>c</sup> MTNB <sup>c</sup> L  | ciò che ha promesso Mutunbal,                      |
| 4. BT ḤMLK BN                               | figlia di Imilco, figlio di                        |
| 5. ḤMLK ʾMDD <sup>38</sup>                  | Imilco, il misuratore.                             |

La proposta di questo nuovo mestiere è più che verisimile e conferma la possibilità dell'etimologia di Mididi dalla radice MDD, supposto che non si tratti di una delle tante rese dell'etnico di Mididi.

<sup>37</sup> P. Xella, *Matériaux pour le lexique phénicien-I*: SEL, 9 (1992), 81-99 (in part. 81-82).

<sup>38</sup> DISO, 142; Tomback, 166.